

Forme differenziali su aperti di  $\mathbb{R}^n$

Sia  $A \subset \mathbb{R}^n$  un aperto. Una  $p$ -forma differenziale su  $A$  è una espressione

$$\alpha = \sum \alpha_{i_1, i_2, \dots, i_p}(x) dx_{i_1} \wedge dx_{i_2} \wedge \dots \wedge dx_{i_p}, \quad 1 \leq i_1, \dots, i_p \leq n$$

dove ciascun  $\alpha_{i_1, \dots, i_p}$  è una funzione con dominio  $A$ .

La  $p$ -forma è continua se ciascuna funzione  $\alpha_{i_1, \dots, i_p}$  è continua, è  $C^\infty$  se ciascuna  $\alpha_{i_1, \dots, i_p}$  è  $C^\infty$ .

Daremo un significato all'espressione  $dx_{i_1} \wedge \dots \wedge dx_{i_p}$ : per il momento va preso come un simbolo, e si impongono le uguaglianze

(I)  $dx_{i_1} \wedge \dots \wedge dx_{i_p} = 0$  se uno degli indici è ripetuto

(II)  $dx_{i_1} \wedge \dots \wedge dx_{i_p} = \epsilon(\sigma) dx_{j_1} \wedge \dots \wedge dx_{j_p}$  se la stringa  $j_1, \dots, j_p$  è ottenuta dalla stringa  $i_1, \dots, i_p$  attraverso la permutazione  $\sigma$ , e  $\epsilon(\sigma)$  è il segno di  $\sigma$  (+1 se  $\sigma$  è pari, -1 se  $\sigma$  è dispari).

Quindi ogni  $p$ -forma si può scrivere come

$$\alpha = \sum_{1 \leq i_1 < \dots < i_p} \alpha_{i_1, \dots, i_p}(x) dx_{i_1} \wedge \dots \wedge dx_{i_p} \quad (*)$$

Non imponiamo altre uguaglianze, perciò l'espressione (\*) è unica. La somma di  $p$ -forme si definisce componente per componente, e analogamente si definisce la moltiplicazione di una  $p$ -forma per uno "scalare"  $c \in \mathbb{R}$ . Con queste operazioni l'insieme delle  $p$ -forme su  $A$  è uno spazio vettoriale reale.

## GÉOMETRIA DIFFERENZIALE

A noi interesseranno prevalentemente le forme differenziali  $C^\infty$ , e denoteremo con  $\Omega^p(A)$  l'insieme delle  $p$ -forme  $C^\infty$  su  $A$ . È chiaro che  $\Omega^p(A)$  è un sottospazio vettoriale dello spazio vettoriale delle  $p$ -forme su  $A$ .

### ESEMPI

$$A = \mathbb{R} \quad \Omega^0(\mathbb{R}) = C^\infty(\mathbb{R}) \quad \Omega^1(\mathbb{R}) = \{ f(x)dx \mid f \in C^\infty(\mathbb{R}) \}$$

Notate che  $\Omega^p(\mathbb{R}) = \{0\}$  se  $p > 1$  perché  $\underbrace{dx \wedge dx \wedge \dots \wedge dx}_{p > 1} = 0$ .

Analogamente, se  $A \subset \mathbb{R}^n$  è un aperto,

$$\Omega^p(A) = \{0\} \quad \text{se } p > n.$$

$$A = \mathbb{R}^2 \quad \Omega^0(\mathbb{R}^2) = C^\infty(\mathbb{R}^2) \quad \Omega^1(\mathbb{R}^2) = \{ f(x,y)dx + g(x,y)dy \mid f, g \in C^\infty(\mathbb{R}^2) \}$$

$$\Omega^2(\mathbb{R}^2) = \{ h(x,y)dx \wedge dy \mid h \in C^\infty(\mathbb{R}^2) \}$$

$$A = \mathbb{R}^2 \setminus \{(0,0)\} \quad \alpha := \frac{x}{x^2+y^2} dy - \frac{y}{x^2+y^2} dx \quad \alpha \in \Omega^1(A)$$

Che senso dare a una p-forma differenziale?

Siano  $A \subset \mathbb{R}^n$  un aperto, e  $\alpha \in \Omega^n(A)$  (una n-forma differenziale).  $C^\infty$

Quindi

$$\alpha = f(x_1, \dots, x_n) dx_1 \wedge \dots \wedge dx_n \quad f \in C^\infty(A).$$

Se  $K \subset A$  è un compatto, possiamo integrare  $\alpha$  su  $K$ :

$$\langle \alpha, K \rangle := \int_K f(x_1, \dots, x_n) dx_1 \wedge \dots \wedge dx_n$$

Esempio:  $A = \mathbb{R}^2$      $\alpha = dx_1 \wedge dx_2$      $K = I^2$ , dove  $I = [0, 1]$

$$\langle dx_1 \wedge dx_2, I^2 \rangle = \int_{I^2} dx_1 \wedge dx_2 = 1$$

⌞ Ora integriamo  $\beta = dx_2 \wedge dx_1$  su  $I^2$ : per farlo, prima scriviamo  $\beta = -dx_1 \wedge dx_2$ , e otteniamo

$$\langle dx_2 \wedge dx_1, I^2 \rangle = \int_{I^2} -dx_1 \wedge dx_2 = -1.$$

Dato  $K \subset A$  compatto, abbiamo una funzione  $\mathbb{R}$ -lineare

$$\begin{array}{ccc} \Omega^n(A) & \longrightarrow & \mathbb{R} \\ \alpha & \longmapsto & \langle \alpha, K \rangle. \end{array}$$

Ora siano  $A \subset \mathbb{R}^n$  un aperto e  $\alpha \in \Omega^p(A)$ . Si può dare senso all'integrale di  $\alpha$  su una sottovarietà compatta di  $A$  di dimensione  $p$  (orientata). Per farlo, introduciamo alcune operazioni.

Moltiplicazione esterna Definiamo

$$\Omega^p(A) \times \Omega^q(A) \rightarrow \Omega^{p+q}(A)$$

ponendo  $(dx_{i_1} \wedge \dots \wedge dx_{i_p}) \wedge (dx_{j_1} \wedge \dots \wedge dx_{j_q}) := dx_{i_1} \wedge \dots \wedge dx_{i_p} \wedge dx_{j_1} \wedge \dots \wedge dx_{j_q}$

e definendo

$$\left( \sum_I \alpha_I dx_I \right) \wedge \left( \sum_J \beta_J dx_J \right) = \sum_{I, J} \alpha_I \beta_J dx_I \wedge dx_J.$$

Notate che, a priori, la definizione potrebbe essere mal posta, perché abbiamo imposto

$$dx_{i_1} \wedge \dots \wedge dx_{i_p} = \varepsilon(\sigma) dx_{j_1} \wedge \dots \wedge dx_{j_p} \quad \text{se } j_1, \dots, j_p \text{ è ottenuta da } i_1, \dots, i_p \text{ operando con la permutazione } \sigma.$$

La definizione è ben posta perché la funzione  $\varepsilon$  è moltiplicativa.

Osservazione Siano  $\alpha \in \Omega^p(A)$  e  $\beta \in \Omega^q(A)$ . Allora

$$\beta \wedge \alpha = (-1)^{pq} \alpha \wedge \beta.$$

Sia

$$\Omega^*(A) := \bigoplus_P \Omega^p(A).$$

Con le operazioni di somma e prodotto esterno,  $\Omega^*(A)$  è una  $\mathbb{R}$ -algebra (non commutativa se  $\emptyset \neq A \subset \mathbb{R}^n$  con  $n \geq 2$ ) graduata.

Pull-back Siano  $A \subset \mathbb{R}^n$  e  $B \subset \mathbb{R}^m$  aperti, e

$$\begin{array}{ccc} A & \xrightarrow{\phi} & B \\ x & \longmapsto & (\phi_1(x), \dots, \phi_m(x)) \end{array}$$

un'applicatione  $C^\infty$ , cioè ciascuna  $\phi_i$  è  $C^\infty$ .

Definiamo un'applicatione

$$\Omega^*(B) \xrightarrow{\phi^*} \Omega^*(A)$$

procedendo nel seguente modo.

(1) Se  $f \in \Omega^0(B) = C^\infty(B)$ ,  $\phi^*(f) := f \circ \phi$  (composizione)

(2) Siano  $(y_1, \dots, y_m)$  le coordinate su  $\mathbb{R}^m$ , e  $dy_i$  la corrispondente 1-forma su  $B$  ( $dy_i \in \Omega^1(B)$ ): poniamo

$$\phi^*(dy_i) := \sum_{j=1}^n \frac{\partial \phi_i(x)}{\partial x_j} dx_j \in \Omega^1(A)$$

(3) Data  $\alpha \in \Omega^p(B)$ , scriviamo

$$\alpha = \sum \alpha_{i_1, \dots, i_p} dy_{i_1} \wedge \dots \wedge dy_{i_p},$$

e poniamo

$$\phi^*(\alpha) := \sum \phi^*(\alpha_{i_1, \dots, i_p}) \phi^*(dy_{i_1}) \wedge \dots \wedge \phi^*(dy_{i_p}).$$

Segue dalla definizione che  $\phi^*$  è lineare, ed è un omomorfismo di algebre graduate:

$$\phi^*(\alpha + \beta) = \phi^*(\alpha) + \phi^*(\beta)$$

$$\phi^*(\alpha \wedge \beta) = \phi^*(\alpha) \wedge \phi^*(\beta)$$

$$\Omega^p(B) \xrightarrow{\phi^*} \Omega^p(A)$$

ESEMPIO Siano  $A, B \subset \mathbb{R}^n$  aperti e

$$\begin{aligned} A &\xrightarrow{\phi} B \\ x &\longmapsto (\phi_1(x), \dots, \phi_n(x)) \end{aligned}$$

Se  $\omega = f(y_1, \dots, y_n) dy_1 \wedge \dots \wedge dy_n \in \Omega^n(B)$ , allora

$$\phi^*(\omega) = (f \circ \phi) \det(J\phi(x)) dx_1 \wedge \dots \wedge dx_n,$$

dove  $J\phi(x)$  è il Jacobiano di  $\phi$  in  $x$ , cioè la matrice  $n \times n$

$$\begin{bmatrix} \frac{\partial \phi_1}{\partial x_1}(x) & \dots & \frac{\partial \phi_1}{\partial x_n}(x) \\ \vdots & \ddots & \vdots \\ \frac{\partial \phi_n}{\partial x_1}(x) & \dots & \frac{\partial \phi_n}{\partial x_n}(x) \end{bmatrix}$$

Ora definiamo l'integrale di una  $p$ -forma  $\alpha \in \Omega^p(A)$  su una sottovarietà di  $\mathbb{R}^n$  di dimensione  $p$  di  $A$ . Prima una

Definizione Sia  $Z \subset \mathbb{R}^p$ . Un'applicazione

$$Z \xrightarrow{\phi} A \quad \text{dove } A \subset \mathbb{R}^n \text{ è aperto}$$

è  $C^\infty$  se esistono un aperto  $U \subset \mathbb{R}^p$  contenente  $Z$  e un'applicazione  $C^\infty$   $\tilde{\phi}: U \rightarrow \mathbb{R}^n$  tale che  $\tilde{\phi}|_Z = \phi$ .

Sia  $K \subset \mathbb{R}^p$  un compatto, e sia

$$K \xrightarrow{\phi} A \quad \text{dove } A \subset \mathbb{R}^n \text{ è aperto}$$

un'applicazione  $C^\infty$ . Data  $\alpha \in \Omega^p(A)$ , ha senso  $\phi^*(\alpha) \in \Omega^p(K)$ , dove

# GEOMETRIA DIFFERENZIALE

$\tilde{\phi}$  e  $U$  sono come nella definizione, e quindi possiamo considerare l'integrale

$$\int_K \tilde{\phi}^*(\alpha)$$

È chiaro che il valore dell'integrale non dipende dalla scelta di  $U$  e  $\tilde{\phi}$ . È vero molto di più. Infatti supponiamo di considerare un'altra applicazione  $\psi: Z \rightarrow A$ , ottenuta con:

$$\psi = \phi \circ \xi, \text{ dove } \xi: Z \rightarrow Z \text{ è } C^\infty \text{ ed}$$

esiste una  $\eta: Z \rightarrow Z$   $C^\infty$ ,

tale che:

$$(1) \quad \eta \circ \xi = \text{Id}_Z \quad \text{e} \quad \xi \circ \eta = \text{Id}_Z$$

(2) Il determinante Jacobiano  $\text{Det } J\xi(x)$  è strettamente positivo per ogni  $x \in Z$ .

Allora

$$\int_K \tilde{\phi}^*(\alpha) = \int_K \tilde{\psi}^*(\alpha). \quad (*)$$

Prima di dimostrare (\*), osserviamo che, date applicazioni  $C^\infty$

$$\begin{array}{ccccc} A & \xrightarrow{f} & B & \xrightarrow{g} & C \\ \text{aperto } \cap & & \text{aperto } \cap & & \text{aperto } \cap \\ \mathbb{R}^n & & \mathbb{R}^m & & \mathbb{R}^p \end{array}$$

si ha  $(g \circ f)^* = f^* \circ g^*$ . (Segue dalla regola per la differenziazione della composizione di funzioni.)

Ora siano  $U, V \subset \mathbb{R}^p$  aperti contenenti  $z$  e  $\tilde{f}: U \rightarrow V$  una applicazione  $C^\infty$  tale che  $\tilde{f}|_z = f$ . Va verificato che

$$\int_K \tilde{\phi}^*(\alpha) = \int_K (\tilde{\phi} \circ \tilde{f})^*(\alpha) = \int_K \tilde{f}^*(\tilde{\phi}^*(\alpha)).$$

Poniamo  $\tilde{\phi}^*(\alpha) = f(x) dx_{1,1} \wedge \dots \wedge dx_p$ . Va dimostrato che

$$\int_K f(x) dx_{1,1} \wedge \dots \wedge dx_p = \int_K \tilde{f}^*(f(x) dx_{1,1} \wedge \dots \wedge dx_p) = \int_K f(\tilde{f}) \cdot \text{Det } J_{\tilde{f}}(x) dx_{1,1} \wedge \dots \wedge dx_p.$$

L'uguaglianza vale per la formula di integrazione per sostituzione.

(Attenzione: si applica perché abbiamo supposto che  $\text{Det } J_{\tilde{f}}(x) > 0$  per ogni  $x \in K$ .) In sostanza l'integrale

$$\int_K \tilde{\phi}^*(\alpha)$$

dipende solo dall'immagine  $G := \phi(K)$  e dall'orientazione di  $\phi(K)$ . (Torneremo su questo punto). Informalmente lo denotiamo

$$\int_{[C]} \alpha$$

dove  $[C]$  significa che  $G$  è stato "orientato".



# GEOMETRIA DIFFERENZIALE

ESEMPIO (1) Sia  $\alpha \in \Omega^1(\mathbb{R}^2)$  data da  $\alpha = xdx + ydy$ . Sia

$$\begin{array}{ccc} \mathbb{R} & \xrightarrow{\phi} & \mathbb{R}^2 \\ t & \longmapsto & (x(t), y(t)) \end{array} \quad C^\infty.$$

Allora  $\phi^*(\alpha) = (x(t)x'(t) + y(t)y'(t))dt = \frac{1}{2} \frac{d}{dt} (x(t)^2 + y(t)^2) dt$

Ora sia  $K = [a, b] \subset \mathbb{R}$  e  $C = \phi(K)$ . Allora, per definizione

$$\int_{[C]} \alpha = \int_K \phi^*(\alpha) = \int_a^b \frac{1}{2} \frac{d}{dt} (x(t)^2 + y(t)^2) dt = \frac{1}{2} [x(t)^2 + y(t)^2]_{t=a}^{t=b}$$

(2) Sia  $A = \mathbb{R}^2 \setminus \{(0,0)\}$  e  $\alpha = \frac{x}{x^2+y^2} dy - \frac{y}{x^2+y^2} dx$  (vedi p. 2).

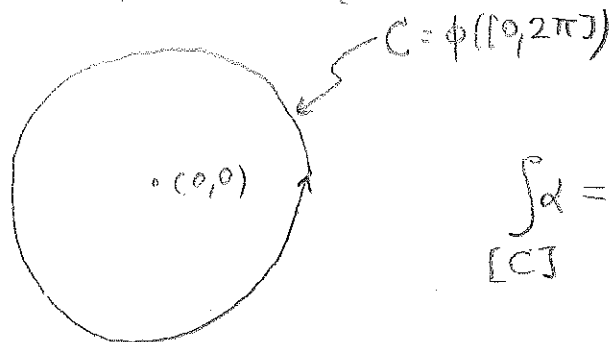
Sia

$$\begin{array}{ccc} \mathbb{R} & \xrightarrow{\phi} & A \\ \theta & \longmapsto & (\cos \theta, \sin \theta) \end{array}$$

Allora  $\phi^*(\alpha) = d\theta$ . Se  $K = [a, b] \subset \mathbb{R}$ , e  $C = \phi(K)$ , allora

$$\int_{[C]} \alpha = \int_K \phi^*(\alpha) = \int_a^b d\theta = b - a.$$

Per esempio, se  $a=0$ ,  $b=2\pi$ ,  $\int_{[C]} \alpha = 2\pi$ .



Il differenziale Sia  $A \subset \mathbb{R}^n$  un aperto. Definiamo l'operatore

$$\Omega^p(A) \xrightarrow{d} \Omega^{p+1}(A)$$

con: per  $p=0$ ,

$$df := \sum_{i=1}^n \frac{\partial f}{\partial x_i} dx_i \quad f \in \Omega^0(A),$$

e per  $p$  arbitrario

$$d\left(\sum_I \alpha_I dx_I\right) := \sum_I \frac{\partial \alpha_I}{\partial x_i} dx_i \wedge dx_I.$$

PROPRIETA' DEL DIFFERENZIALE

(1)  $d$  è  $\mathbb{R}$ -lineare

(2) Se  $\alpha \in \Omega^p(A)$  e  $\beta \in \Omega^q(A)$ , allora

$$d(\alpha \wedge \beta) = (d\alpha) \wedge \beta + (-1)^p \alpha \wedge d\beta.$$

(3)  $d \circ d = 0$ , cioè  $d(d\alpha) = 0$ .

---

(1), (2) e (3) si verificano facilmente. In particolare (3) equivale all'uguaglianza delle derivate parziali miste.

Quale è il significato del differenziale?

Se  $f \in \mathcal{R}^0(A)$ , è chiaro il significato di  $df$ .

Un risultato che dà significato a  $dw$  per  $w \in \mathcal{R}^p(A)$  è il

TEOREMA DI STOKES. Qui non diamo un enunciato preciso del Teorema, ci accontentiamo della seguente

versione. Siano  $A \subset \mathbb{R}^n$  un aperto e  $w \in \mathcal{R}^{n-1}(A)$ .

Sia  $R \subset A$  un compatto con frontiera "ragionevole"  $\partial R$ ;

allora

$$\int_R dw = \int_{\partial R} w. \quad (*)$$

L'equazione (\*) è imprecisa perché non abbiamo specificato

cosa sia  $\partial R$ , cioè non è chiaro cosa sia  $\int_{\partial R} w$ : il punto

è che si deve orientare  $\partial R$ .

Nel seguito daremo una versione precisa del Teorema di Stokes.

Notiamo che se  $n=1$ , allora il Teorema di Stokes si riduce al Teorema Fondamentale del Calcolo.

## GEOMETRIA DIFFERENZIALE

Sia  $A \subset \mathbb{R}^n$ , il differenziale ci permette di associare ad  $A$  una  $\mathbb{R}$ -algebra nel modo seguente.

DEF Il  $p$ -esimo gruppo di De Rham di  $A$  è il quoziente

$$H_{DR}^p(A) := \frac{\{\omega \in \Omega^p(A) \mid d\omega = 0\}}{\{d\varphi \mid \varphi \in \Omega^{p-1}(A)\}}.$$

Osservazioni (1) Siccome il differenziale è  $\mathbb{R}$ -lineare, sia  $\{\omega \in \Omega^p(A) \mid d\omega = 0\}$  che  $\{d\varphi \mid \varphi \in \Omega^{p-1}(A)\}$  sono sottospazi vettoriali di  $\Omega^p(A)$ .

(2)  $\{d\varphi \mid \varphi \in \Omega^{p-1}(A)\} \subset \{\omega \in \Omega^p(A) \mid d\omega = 0\}$  perché  $d(d\varphi) = 0$ .

Da (1) e (2) segue che  $H_{DR}^p(A)$  è un  $\mathbb{R}$ -spazio vettoriale.

Siano  $[\omega] \in H_{DR}^p(A)$  e  $[\tau] \in H_{DR}^q(A)$ . Allora

$$d(\omega \wedge \tau) = d\omega \wedge \tau + (-1)^p \omega \wedge d\tau = 0.$$

Inoltre, se  $\varphi \in \Omega^{p-1}(A)$ ,  $\psi \in \Omega^{q-1}(A)$

$$d\varphi \wedge \tau = d(\varphi \wedge \tau) \quad \omega \wedge d\psi = (-1)^p d(\omega \wedge \psi) = d((-1)^p \omega \wedge \psi).$$

Questo dimostra che possiamo dare alla somma diretta

$$H_{DR}^*(A) = \bigoplus_P H_{DR}^p(A)$$

una struttura di anello ponendo  $[\omega] \wedge [\tau] := [\omega \wedge \tau]$ .

$A \subset \mathbb{R}^n$  aperto.

TERMINOLOGIA

Una  $\alpha \in \Omega^k(A)$  è chiusa se  $d\alpha = 0$ , ed è esatta se esiste  $\varphi \in \Omega^{k-1}(A)$  t.c.  $\alpha = d\varphi$ .

Quindi, una forma esatta è chiusa, e  $H_{DR}^k(A)$  è il quoziente dello spazio vettoriale delle forme chiuse modulo il sottospazio delle forme esatte.

Una forma  $\alpha = \sum_p \alpha_p$ , dove  $\alpha_p \in \Omega^k(A)$ , è chiusa (o esatta) se e solo se ciascuna  $\alpha_p$  è chiusa (o esatta), e per questo

$$H_{DR}^k(A) = \bigoplus_p H_{DR}^k(A).$$

ESEMPIO  $H_{DR}^0(A)$ . Un elemento di  $H_{DR}^0(A)$  è rappresentato

da una  $f \in \Omega^0(A)$  t.c.  $df = 0$ . Per  $\mathbb{R}$  però non c'è da quotizzare, quindi

$$H_{DR}^0(A) = \{f \in \Omega^0(A) \mid df = 0\}.$$

Ora  $df = 0$  se e solo se  $f$  è costante su ciascuna componente connessa di  $A$ , e perciò

$$H_{DR}^0(A) \cong \prod_{\substack{C \subset A \\ C \text{ comp. connessa}}} \mathbb{R} = \text{insieme di tutti i elementi sono le applicazioni } \{ \text{comp. conn. di } A \} \xrightarrow{h} \mathbb{R}.$$

Proprietà functoriali di  $H_{DR}^*$

Siano  $A \subset \mathbb{R}^n$  e  $B \subset \mathbb{R}^m$  aperti, e

$$A \xrightarrow{f} B, \quad C^\infty.$$

Sia  $\omega \in \Omega^p(B)$  chiusa. Allora

$$d(f^*\omega) = f^*(d\omega) = f^*(0) = 0, \quad \text{cioè } \underline{f^*\omega \text{ è chiusa.}}$$

Se  $\omega \in \Omega^p(B)$  è esatta, cioè  $\omega = d\varphi$  dove  $\varphi \in \Omega^{p-1}(B)$ , allora

$$f^*(\omega) = f^*(d\varphi) = d(f^*\varphi)$$

e quindi  $f^*(\omega)$  è esatta. Segue che possiamo definire

il pull-back

$$\begin{array}{ccc} H_{DR}^p(B) & \xrightarrow{f^*} & H_{DR}^p(A) \\ [\omega] & \longmapsto & [f^*\omega]. \end{array}$$

Quindi abbiamo anche

$$H_{DR}^*(B) \xrightarrow{f^*} H_{DR}^*(A)$$

Si verifica (fatele!) che  $f^*$  è un omomorfismo di anelli graduati.

$A \subset \mathbb{R}^n$ ,  $B \subset \mathbb{R}^m$  aperti

DEF Una  $f: A \rightarrow B$   $C^\infty$  è un diffeomorfismo se esiste

$g: B \rightarrow A$   $C^\infty$  tale che

$$g \circ f = Id_A \quad f \circ g = Id_B \quad (*)$$

OSS.  $Id_A$  è un diffeomorfismo. Se  $f: A \rightarrow B$  e  $g: B \rightarrow C$  sono diffeomorfismi, allora  $g \circ f: A \rightarrow C$  è un diffeomorfismo.

Se  $A \neq \emptyset$ ,  $B \neq \emptyset$  e  $f: A \rightarrow B$  è un diffeomorfismo, allora

$m = n$ . (Considerato  $a \in A$ ,  $b = f(a)$  e le matrici  $Jf(a)$  e  $Jg(b)$ .)

PROP Se  $f: A \rightarrow B$  è un diffeomorfismo, allora

$$f^*: H_{DR}^*(B) \rightarrow H_{DR}^*(A)$$

è un isomorfismo di anelli graduati.

DIM Sia  $g: B \rightarrow A$   $C^\infty$  t.c. valga (\*). Allora

$$Id_{H_{DR}^*(A)} = Id_A^* = (g \circ f)^* = f^* \circ g^*$$

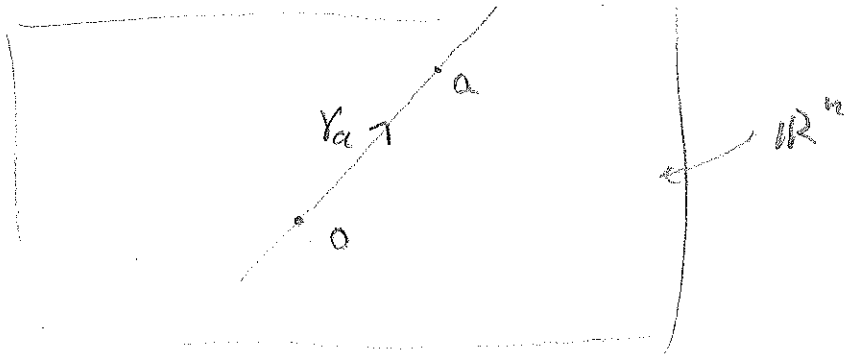
$$Id_{H_{DR}^*(B)} = Id_B^* = (f \circ g)^* = g^* \circ f^*$$

Quindi  $g^*$  è un omomorfismo di anelli inverso bilatero di  $f^*$ . □

$$\sum_{i=1}^n \omega_i(x) dx_i$$

ESEMPLI

(1)  $H_{DR}^1(\mathbb{R}^n) = \{0\}$ . Equivale all'affermazione seguente: se  $\omega \in \Omega^1(\mathbb{R}^n)$  è chiusa (cioè  $d\omega = 0$ ) allora esiste  $f \in \Omega^0(\mathbb{R}^n)$  t.c.  $df = \omega$ . Una tale  $f$  si può definire così:



Dato  $a \in \mathbb{R}^n$ , sia

$$\begin{array}{ccc} \mathbb{R} & \xrightarrow{\gamma_a} & \mathbb{R}^n \\ t & \longmapsto & t \cdot a \end{array}$$

Definiamo

$$f(a) := \int_0^1 \gamma_a^*(\omega) = \sum_{i=1}^n a_i \int_0^1 \omega_i(at) dt.$$

Si dimostra, usando Stokes, che  $df = \omega$ .

(2)  $H_{DR}^1(\mathbb{R}^2 \setminus \{(0,0)\}) \neq \{0\}$ . Infatti, sia  $\alpha \in \Omega^1(\mathbb{R}^2 \setminus \{(0,0)\})$  definita

da 
$$\alpha := \frac{x}{x^2+y^2} dy - \frac{y}{x^2+y^2} dx \quad (\text{vedi p. 2}).$$

Allora  $d\alpha = 0$ , quindi  $\alpha$  rappresenta una classe in  $H_{DR}^1(\mathbb{R}^2 \setminus \{(0,0)\})$ . Dimostriamo che  $[\alpha] \neq 0$ , cioè non esiste

$f \in \Omega^0(\mathbb{R}^2 \setminus \{(0,0)\})$  t.c.  $df = \alpha$ . Supponiamo che una tale  $f$  esista, e si consideri:

$$\begin{array}{ccc} \mathbb{R} & \xrightarrow{\phi} & (\mathbb{R}^2 \setminus \{(0,0)\}) \\ \theta & \longmapsto & (\cos\theta, \sin\theta) \end{array} \quad (\text{vedi p. 9}).$$



Allora

$$\int_0^{2\pi} \phi^*(\alpha) = \int_0^{2\pi} \phi^*(d\rho) = \int_0^{2\pi} d(\phi^*(\rho)) = \int_0^{2\pi} d(f \circ \varphi) = \int_0^{2\pi} \frac{d}{d\theta} f(\phi(\theta)) =$$

$$= f(\phi(2\pi)) - f(\phi(0)) = f(1,0) - f(1,0) = 0.$$

Ma  $\int_0^{2\pi} \phi^*(\alpha) = \int_0^{2\pi} \theta = 2\pi \neq 0$  ! Quindi  $\alpha$  non è esatta.

(Il punto è che l'integrale di una 1-forma esatta su un cammino chiuso è nullo.)

Siccome  $H_{DR}^1(\mathbb{R}^2 \setminus \{(0,0)\}) \neq \{0\}$ , e  $H_{DR}^1(\mathbb{R}^2) = \{0\}$ , concludiamo che  $(\mathbb{R}^2 \setminus \{(0,0)\})$  non è omeomorfo a  $\mathbb{R}^2$ .